

# Il conto per le aziende

Con Russia e Ucraina scambi per 25 miliardi di euro: i timori per l'incertezza e le possibili nuove sanzioni

ACURADI GABRIELE DE STEFANI



## MANIFATTURA

### Tremano macchinari e moda Pirelli si prepara a parare il colpo

Macchinari e moda sono il cuore dell'export italiano a Mosca: si tratta degli unici due settori che superano il miliardo di vendite all'anno. Per ora non sono colpiti da sanzioni, ma naturalmente l'acuirsi della crisi è un fattore di notevole incertezza. E così ad esempio Pirelli, che in Russia realizza il 4% dei ricavi e in più è particolarmente esposta ai picchi del gas e alle oscillazioni del petrolio, già dice di avere «pronte azioni di mitigazione degli impatti», di aver «condotto una prima analisi» e di

prevedere «che le guidance sulla redditività e sulla generazione di cassa si posizionerebbero nella parte bassa del range». Il distretto più esposto al rischio crisi è quello marchigiano delle calzature, che in Russia realizza il 7% delle sue esportazioni. Nel complesso l'export italiano, oltre quota 7 miliardi nei primi nove mesi del 2021, non è più risalito ai livelli precedenti la crisi della Crimea, quando sfiorava gli 11 miliardi. Le percentuali di fatturato realizzato in Russia più alte sono di Maire Tecnimont (circa il 10%), Recordati (8%), De' Longhi (7%), Buzzi (6%), Geox (5%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AGROALIMENTARE

Grano sempre più su, rincara il pane  
costi fuori controllo per gli allevatori

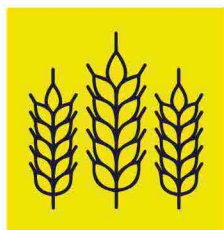
Per l'agroalimentare il conto della crisi ucraina è già arrivato: ieri nuovo picco delle quotazioni di grano (vicino al +4% alla Borsa di Chicago), che viaggiano ai massimi da dieci anni. I futures sul

grano sono già saliti di quasi il 4% quest'anno, quelli del mais hanno guadagnato più del 10% e quelli dei semi di soia più del 17%. Per la zootecnia, grande importatrice, è una mazzata che si somma al caro-energia. Secondo le stime del Dipartimento

dell'Agricoltura degli Stati Uniti, la Russia è il più grande esportatore di grano al mondo,

seguita al quarto posto dall'Ucraina: i due paesi sono responsabili del 29% del commercio globale di grano, quasi il 20% dell'export di mais e l'80% delle esportazioni di olio di girasole. Il tutto è destinato a scaricarsi anche sui beni di consumo, come il pane, spingendo ulteriormente l'inflazione. Per l'agroalimentare poi si sommano i timori sulle esportazioni: dalle dop come Grana Padano e Parmigiano ai vini, di cui l'Italia è primo fornitore per l'Ucraina. E Coldiretti ricorda che l'export agroalimentare made in Italy in Russia ha perso 1,5 miliardi negli ultimi sette anni e mezzo per l'embargo deciso da Putin nel 2014 ai tempi della guerra in Crimea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SETTORI ENERGIVORI

Si allontana la tregua in bolletta  
il metano schizza ancora del 10%

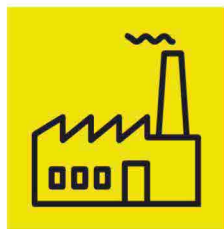
Le imprese più esposte ai rincari del gas e dell'elettricità da settimane si sentono ripetere la stessa rassicurazione: qualche aiuto subito con i decreti del

governo, una nuova politica energetica nel lungo periodo e in mezzo un'attesa frenata delle quotazioni per il prossimo trimestre, per una normale dinamica di mercato dopo il rimbalzo post-pandemia e con la fine della stagione invernale e il conseguente

calo della domanda. Ora la crisi ucraina rischia di cancellare le previsioni su cui

convergevano analisti e governi: ieri in Europa il prezzo del gas è cresciuto più del 10% (+10,3%) a 88,07 euro al MWh, mentre il balzo in America è più contenuto, poco sotto il 4%. Un trend pesante per tutta l'economia e in particolare per i settori più esposti al caro energia: metallurgia, ceramica, cemento, vetro e carta. E in alcuni casi le stesse aziende energivore hanno nel mercato ucraino un importante sbocco per le esportazioni e rischiano dunque di pagare due volte il conto della crisi: succede, ad esempio, alla metallurgia, quinta voce del fatturato italiano a Kiev. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TURISMO

Frenata per la Pasqua ortodossa  
un affare da 175 mila pernottamenti

Il turismo russo per l'Italia significa soprattutto clienti con tanti soldi in tasca, fascia alta del mercato e incassi allargati a tutta la filiera, al di là delle strutture ricettive, con ricadute per le località di vacanza. «Ci aspettiamo riflessi negativi sulle presenze» dice Gianni Rebecchi, presidente di Assoviaggi Confesercenti. «In particolare il mercato americano degli arrivi rischia di risentire dei venti di guerra» aggiunge Maria

Carmela Colaiacovo, presidente dell'associazione Italiana Confindustria Alber-

ghi. Nel 2019, prima della pandemia che ha azzoppato il settore, il turismo russo in Italia generava 1,7 milioni di arrivi e 5,8 milioni di presenze. Una quota considerevole della domanda turistica nel nostro Paese che, con l'apertura delle frontiere anche ai viaggiatori con solo green pass di base, si sperava di recuperare e ora si teme di perdere. Anche perché una delle date segnate in rosso sul calendario è alle porte: il 24 aprile cade la Pasqua ortodossa, che di solito genera in Italia 175 mila pernottamenti di turisti russi e quasi 20 milioni di euro di fatturato per le attività ricettive. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA